



Mattarella saluta Claudio Donat-Cattin

**A 25 anni dalla sua scomparsa il leader della sinistra dc ricordato da Grasso, Malgeri, Marini, Casini, Macaluso, Sacconi**

## Anniversario. Donat-Cattin, frontiera del cattolicesimo sociale

**Roma.** Un politico cattolico integrale, formatosi nella Resistenza e nel sindacato. Una sentinella della frontiera sociale, convinto che la difesa del popolo non fosse esclusiva della sinistra. Un padre dello Statuto dei lavoratori e dello stato sociale. È stato tutto questo e molto altro Carlo Donat-Cattin, politico scomodo nella Dc di cui è stato protagonista. A tratteggiare il ritratto, a pochi giorni dal 25° della scomparsa a 71 anni, il 18 marzo 1991, il convegno al Senato della Fondazione Donat-Cattin guidata dal figlio Claudio. Alla presenza del capo dello Stato Sergio Mattarella, sono intervenuti il presidente del Senato Pietro Grasso, lo storico

Francesco Malgeri e poi Franco Marini, Maurizio Sacconi, Pier Ferdinando Casini. Grasso ha ricordato che Donat-Cattin da ministro del Lavoro, intervenendo a Montecitorio prima dell'approvazione dello Statuto dei lavoratori, «disse che con quel provvedimento si avrebbe avuta, "una affermazione dura e precisa dei diritti dei lavoratori che, come cittadini, partecipano alla costruzione di una repubblica fondata sul lavoro e vogliono sia riconosciuta la possibilità di organizzazione e manifestazione dei loro interessi, che sanno inquadrare nel contesto degli interessi nazionali"». Malgeri ha ripercorso la formazione nella Torino degli anni '30 nell'associazionismo cattolico, la lotta partigiana, la

fondazione della Cisl, l'impegno nella Dc di cui dal '59 con Forze nuove divenne guida indiscussa della sinistra sociale. Dal '58 in Parlamento, dove rimase 8 legislature, fino al '91, 5 alla Camera e 3 al Senato, più volte ministro (Lavoro, Mezzogiorno, Industria, Sanità). «Credette nel centrosinistra come strumento di trasformazione del Paese, alternativo sia al capitalismo che al collettivismo marxista». Con Aldo Moro «così diverso, ebbe una singolare amicizia». Poi «intuì che la crisi dei partiti era etica», aggravata da una «deriva plebiscitaria».

Luca Liverani  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Materne paritarie, battaglia in Sicilia

## Per sopravvivere chiedono ripristino di buono scuola e sussidio regionale

Alessandra Turrisi  
PALERMO

**D**al Parlamento regionale siciliano hanno incassato un sonoro schiaffone, così hanno deciso di scendere in piazza per informare la cittadinanza dei danni inflitti alle scuole materne paritarie. Da oggi a domenica, a Palermo, i rappresentanti della Federazione italiana scuole materne promuoveranno una petizione popolare per chiedere il ripristino del buono-scuola e del sussidio regionale alle sezioni dell'infanzia che accolgono gratuitamente bambini di condizioni economiche disagiate. La battaglia è seria e si scontra con il taglio drastico che il governo Crocetta e l'Assemblea regionale hanno imposto a molti capitoli della Finanziaria appena approvata.

«Ancora una volta l'Ars, al di là delle promesse e delle mistificazioni, ha mostrato quanto poco interesse abbia per il sistema integrato siciliano dell'istruzione ed in modo particolare per le scuole dell'infanzia e primarie», commenta Nicola Lemmola, presidente della Fism siciliana, la federazione che raggruppa le scuole non sta-

tali del settore. «I tagli si sono abbattuti non solo sul buono-scuola, di fatto cancellato dall'elenco dei contributi alle famiglie, ma anche sulle materne paritarie. Chiameremo a raccolta gestori e famiglie perché facciano sentire la loro voce, prima che sia troppo tardi, prima che chiudano altri istituti».

### Petizione

**Lotta ai tagli di Crocetta che hanno azzerato i fondi Pennisi: sostegno dei vescovi, diritto di scelta**

I numeri venuti fuori dal direttivo straordinario convocato dopo la cancellazione dei contributi alle scuole materne paritarie nell'ultima Finanziaria danno un'idea della gravità della situazione. In Sicilia sono 450 le scuole dell'infanzia federate alla Fism frequentate da 25 mila bambini, dove trovano occupazione tra personale docente e non docente circa 3.000

persone. Fino al 2013-14 il capitolo per l'infanzia aveva un budget di 3 milioni di euro, ridotti drasticamente a 300 mila euro del 2015. Poi con l'ultima Finanziaria nel capitolo risultano zero centesimi, mentre per le primarie si sono trovati 3 milioni e 140 mila euro. Alle materne arrivano i fondi statali, «ma in tutto il resto d'Italia le Regioni hanno la legge sul diritto allo studio, le scuole hanno convenzioni con i Comuni, esiste il buono-scuola. In Sicilia era l'unico modo per ottenere 2.000 euro a sezione e garantire alla famiglie disagiate, con l'eccezione della documentazione questa condizione, l'accoglienza gratuita» aggiunge Lemmola, che cita un recente studio Ocse per il quale questa presenza scolastica fa risparmiare allo Stato 6,5 miliardi di euro annui. In alcuni casi si tratta dell'unica possibilità di garantire il diritto all'istruzione nei paesi piccoli e nei quartieri problematici per inadeguatezze strutturali e per mancanza di risorse economiche delle strutture statali, regionali e comunali. Una battaglia che ha il sostegno di monsignor Michele Pennisi, vescovo delegato della Conferenza episcopale siciliana per la scuola: «Noi vescovi



facciamo nostra la domanda di giustizia che sale da molti genitori per i quali il progetto di un'educazione scolastica libera e coerente con i valori vissuti e testimoniati in famiglia rimane un'aspirazione irrealizzabile». L'ultima possibilità resta appesa alla cosiddetta legge-stralcio, in cui sono confluite molte norme cassate dalla Finanziaria e che sarà discussa la prossima settimana all'Ars: alcuni parlamentari hanno assicurato che sarà presentato un emendamento. «Mi trovo in piena sintonia con la Fism», dichiara l'assessore regionale all'Istruzione Bruno Marziano – perché

avevo proposto un incremento nel capitolo di bilancio, ma non è andato a buon fine. Darò parere favorevole, da qualsiasi parte arrivi l'emendamento. È una voce che non possiamo tenere a cifra zero. Parlamento e governo vogliono recuperare. Sul buono-scuola sto pensando a un bando a valere sul Fondo sociale europeo». Anche il presidente della commissione Bilancio Vincenzo Vinciullo (Ncd) difende le materne: «Le famiglie hanno diritto di scegliere liberamente il tipo di istruzione. Il capitolo va rifinanziato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Lo studio. Il cyberbullismo c'è, i genitori no

Fulvio Fulvi

**A**ggressioni e molestie ai coetanei riprese col telefonino e poi postate sui social network o via e-mail, come accade spesso anche con foto e video dal contenuto hard. Ma ci sono anche adolescenti che usano annunci e chat per adescare le loro vittime, ed altri ancora che cascano nel tranello. Nell'indifferenza, purtroppo, dei genitori. Il web è l'ambito dove avvengono più frequentemente i fenomeni di bullismo. Ed è anche a scuola che i ragazzi mettono in atto i loro propositi di violenza contro i compagni più fragili e timidi, adoperando Internet come una «vetrina» per vantarsi e umiliare chi viene preso di mira. Rischiano gravi e durature conseguenze sulla reputazione personale. Il cyberbullismo è diventata un'emergenza a cui

bisogna far fronte subito e con mezzi adeguati. Lo si evince dall'indagine "Verso un uso consapevole dei media digitali" curata dal Censis in collaborazione con la Polizia postale e presentata ieri alla Scuola Superiore di Polizia. Dai dati risulta che in metà delle scuole italiane i presidi hanno dovuto gestire situazioni che hanno a che fare con le violenze perpetrate da studenti attraverso la Rete; per il 10% si è trattato di episodi di sexting (invio di immagini sessualmente esplicite) e per il 3% di adescamento online ai danni di minori. E per questo, nel 51% dei casi, i capi degli istituti scolastici si sono dovuti rivolgere alle forze dell'ordine per scoprire, ferma-

**Censis: in metà degli istituti intervento dei presidi contro sexting e adescamenti Ma per gli adulti sono scherzi**

re, denunciare atti da ritenersi criminosi perché provocano danni fisici o morali (e spesso entrambi) a una persona. Ma i genitori, a quanto pare, tenderebbero a sminuire il bullismo digitale considerandolo poco più che uno scherzo tra ragazzi: lo afferma infatti l'81% dei 1.727 presidi di medie e superiori che hanno risposto al questionario. Un rimpallo di responsabilità? In particolare, secondo il 77% dei presidi, Internet è l'ambiente privilegiato dai bulli, più di quanto avvenga in luoghi di aggregazione giovanile come bar, circoli e locali pubblici (47%). Ma c'è chi esercita tale attività col cellulare nel tragitto tra casa e scuola (35%) o all'interno

dello stesso istituto scolastico (24%). Altro dato interessante: per il 45% dei dirigenti il fenomeno riguarda non più del 5% dei loro studenti (quasi in una scuola su 5, però, il famigerato sexting coinvolge tra il 5% e il 30% dei ragazzi). Ma chi sono veramente i cyberbulli? Il loro identikit sociale sembra ancora abbastanza confuso. Per il 70% degli intervistati si tratterebbe, indifferentemente, di maschi o femmine, per il 19% invece sono in prevalenza ragazze e per l'11% soprattutto maschietti. Dall'indagine risulta inoltre che solo il 39% delle scuole della penisola ha attuato azioni specifiche di prevenzione e repressione del cyberbullismo. Soltanto il 10% degli istituti, infine, ha un vero e proprio programma di monitoraggio attraverso questionari rivolti a studenti e genitori. Insomma, c'è ancora molta strada da fare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Caso Regeni. Parlamento Ue incalza l'Egitto Spiragli dal Cairo, che invita i pm di Roma

ROMA

**N**ella vicenda dell'uccisione del ricercatore italiano Giulio Regeni, scomparso il 25 gennaio e ritrovato morto il 3 febbraio al Cairo, si fa sentire anche il Parlamento europeo. Ieri l'Aula di Strasburgo ha approvato quasi all'unanimità (558 sì, 10 no e 59 astenuti) una risoluzione bipartisan presentata da tutti i gruppi (tranne lo Efn di Le Pen e Salvini) che «condanna con forza la tortura e l'assassinio in circostanze sospette del cittadino europeo Regeni in Egitto. La risoluzione chiede alle autorità egiziane di fornire a quelle italiane «tutti i documenti e le informazioni necessarie» per l'inchiesta e di «fare tutti gli sforzi per assicurare alla giustizia al più presto i responsabili dell'omicidio». Il Parlamento Ue sot-

tolinea con «grave preoccupazione» che «non è un incidente isolato», poiché accaduto in un contesto di torture, morti in carcere e «aumento delle scomparse in Egitto negli ultimi anni». Sempre ieri, qualcosa si è mosso nella farraginoso collaborazione degli inquirenti egiziani («avvelenata» da versioni contraddittorie diffuse da autorità locali: «incidente stradale», «terrorismo»...). Ieri pomeriggio la procura di Roma ha reso noto che gli inquirenti italiani che indagano sull'omicidio di Giulio Regeni sono stati invitati al Cairo al fine di essere informati «degli ultimi sviluppi investigativi». Nell'accogliere l'invito, il procuratore Giuseppe Pignatone ha annunciato che l'incontro «sarà organizzato a breve».

(V.R.S.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Omicidio Varani. Vallini: «Serve un sussulto di responsabilità contro la cultura del nulla»

ROMA

**I**l segnale è «allarmante» e tutti «sono chiamati ad un sussulto di responsabilità». Nel giorno in cui continuano a trapelare dettagli raccapriccianti sull'omicidio di Luca Varani – i killer avrebbero dormito abbracciati dopo aver ucciso il ragazzo che sarebbe morto lentamente per le sevizie, è emerso dagli interrogatori in carcere in cui i due giovani si sarebbero accusati a vicenda – ad intervenire è il cardinale Agostino Vallini. A preoccupare il vicario del Papa per la diocesi di Roma soprattutto le sconcertanti «modalità efferate e l'assenza di un momento, ridotto alla curiosità di vedere l'effetto della morte». I nuovi dettagli sull'alcol e la droga, poi, dimostrano «quanto sia ormai offuscata la cultura della vita e il rispetto per se stessi e per gli altri».

Come pure l'individualismo potente, il profondo narcisismo e il consumismo esasperato. Di fronte a tutto ciò, ricorda il cardinale vicario, «la comunità cristiana non può restare indifferente», ma «tutti sono chiamati ad un sussulto di responsabilità: le istituzioni, le agenzie educative, i mezzi di comunicazione». C'è un di più, insomma, per il cardinale Vallini, da mettere in gioco nel proprio impegno di ogni giorno sul terreno dell'educazione delle nuove generazioni, «in una corale azione che veda impegnati la Chiesa, le famiglie, la scuola e ogni uomo e donna di buona volontà». Perché restare inerti, continua il vicario del Papa, «significherebbe assecondare la deriva di una cultura del nulla che manifesta sempre più i suoi segnali di morte».

Alessia Guerrieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## NECROLOGIE

Il Seminario Arcivescovile di Milano, riconoscente per gli anni di ministero dedicati all'insegnamento nella sede di Seveso, raccomanda alla misericordia del Signore

don  
**MARCELLO DE GRANDI**  
invocando nella preghiera il premio per il bene da lui compiuto.  
VENEGONO INFERIORE, 10 marzo 2016

«Ognuno ci consideri come servi di Cristo e amministratori dei misteri di Dio» (1 Cor 4,1)

I sacerdoti ordinati nel 1963 pregano per  
monsignor  
**EMILIO FERRARIO**  
perché dal cielo ci sostenga nell'amare fedelmente la Chiesa e il Seminario.  
MILANO, 10 marzo 2016